

ELEZIONI AMMINISTRATIVE



Tutti i candidati sindaco e aspiranti consiglieri a Piazza Armerina

di Agostino Sella

2

GELA

don Giuseppe Favaggio ordinato prete salesiano

di Giuseppe Fiorelli

4

GIOVANI

**Disagio e valori
Intervista a Nuccia Morselli**

Redazionale

5

CINEMA



Si cimenta in un horror Virgataula al suo primo lungometraggio

Redazionale

7

EDITORIALE

Votare liberi

Manca ormai una settimana e la competizione elettorale del 15 e 16 giugno sarà conclusa. Tiremo un sospiro di sollievo perché sarà finalmente finita la pressione, ci auguriamo solo psicologica, con cui l'esercito di candidati ci sta marcando stretto alla ricerca affannosa dell'ultimo voto utile. I cristiani veramente tali si lasciano ispirare nella loro concezione della politica da una idea alta del servizio alla polis che trova nella dottrina sociale della chiesa e nell'esempio di grandi testimoni uno sbocco concreto.

Ma oggi, si sa, le idee stanno cedendo il passo ad un pragmatismo di bassa lega ispirato solo al tornaconto. Così, mentre quei pochi che ancora credono alla politica come servizio alla città se ne stanno alla finestra, dilaniati dal dilemma se buttarsi nella mischia o lasciare che le cose vadano come sempre, uno stuolo di candidati sgomitano per un posto di potere, rivestendo questa sua aspirazione di solgan altruistici, ma con l'intento, neppure troppo nascosto, di profittare di quella posizione per trarre possibili vantaggi per sé o per qualcuno della propria cerchia. È andata sempre così e andiamo sempre più a peggiorare. Una volta fatti i giochi, tutto tornerà come prima e come sempre e noi elettori prenderemo amaramente atto che i nostri sospetti erano più che reali: siamo stati presi in giro ancora una volta!

Perciò, senza la pretesa di interventi messianici risolutivi, mi permetto di dare qualche criterio per la scelta di chi votare.

Vota libero. Cioè secondo la tua coscienza. La libertà è una conquista preziosa che deve essere custodita gelosamente. Si è liberi perché non si hanno obblighi verso nessuno e ciò è possibile perché si vive la vita correttamente, nel rispetto delle leggi. Cioè non si deve rendere alcun favore a nessuno che ci ha fatto un certificato falso per avere una malattia falsa, una invalidità falsa, un contributo che non ci spettava, una perizia falsa per frodare l'assicurazione, ecc. Votare libero è difficile perché nel clima di diffusa illegalità in cui viviamo è facile che siamo pronti a condannare i politici e gli amministratori senza guardare ai nostri comportamenti spesso altrettanto incoerenti e ipocriti. Perciò è anzitutto necessario un nostro impegno personale a vivere da cittadini onesti.

Vota persone che hanno idee e programmi. Sono le idee che, tradotte nei fatti, cambiano il corso della storia degli uomini e delle comunità. Non lasciarti irretire da promesse di privilegi o favori. Resteranno tali. Non votare un candidato solo perché ti ha chiesto un favore e tu hai pensato che in fondo l'uno vale l'altro e un amico in alto può sempre essere utile.

Interessati della tua città, vivi i suoi problemi. Non pretendere di avere solo diritti. Un cittadino che vuole veramente il bene si mette sempre nell'ottica di dover dare qualcosa alla propria città e al proprio territorio. Così, conoscendone i bisogni e le esigenze, cercherà di condividere con altri la necessità di provvedervi e troverà anche il modo per esprimere direttamente o indirettamente questa necessità.

La politica vecchia la conosciamo. Forse potremmo provare a costruire qualcosa di nuovo. Penso che basti poco: essere liberi!

Giuseppe Rabita

Riprende l'emigrazione in provincia di Enna

“Se non ci diamo una regolata, i nostri figli, volenti o no, saranno costretti ad emigrare per trovare lavoro altrove. Gli ultimi dati Istat più importanti dicono che l'emigrazione ha ripreso la sua corsa più o meno come prima e dopo la grande guerra mondiale, quando si andava verso gli Stati Uniti, l'Argentina e l'Australia; come i flussi emigratori verso l'Europa centrale degli anni '50-'60. Oggi, invece, si emigra verso il nord d'Italia, e non solo”. Questo è il grido di allarme lanciato la settimana scorsa dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, in visita a Enna. Ed ha ragione. Perché siamo sempre di meno anche nella nostra provincia, i comuni si stanno svuotando. Numeri e “numeretti” di varia natura, tentativi artefatti di contarsi “due volte” questa volta non serviranno. La provincia di Enna perde pezzi, il declino numerico è lento ma inesorabile. Segno evidente di una provincia sempre più vecchia e con una popolazione che fa fatica a credere nella rinascita, tanto da preferire altri lidi per investire sul futuro.

I dati dell'Istat non lasciano dubbi: 173.676 abitanti all'1 gennaio 2007. Con una diminuzione evidente anno dopo anno, mese dopo mese. Dalle 176.959 unità dell'1 gennaio 2002, all'ultimo dato, gennaio 2007, la popolazione è diminuita di 3.283 abitanti. Per quanto riguarda l'emigrazione, tra gennaio 2002 e il 31 dicembre 2006, in 15.136 hanno deciso di trasferirsi altrove, magari per prendere quel treno della fortuna che nelle stazioni dell'enne-nese passa ormai sempre con minor frequenza. In troppi hanno ormai perso le speranze di “risorgere” in provincia di Enna. In troppi, in questo momento, hanno scelto di non puntare sulla loro provincia, tanto bella quanto maledettamente “invischiata” in sabbie mobili che giorno dopo giorno spengono la voglia di scommettere ancora sul quel cuore della Sicilia che, insieme a Caltanissetta ed Agrigento, forma il cosiddetto triangolo della povertà.



CHI PARTE E CHI RESTA. Ancora una volta si ripete il dramma dell'emigrazione meridionale: alla stazione di Wolfsburg, in Germania, un treno scarica uomini venuti dal Sud in cerca di un lavoro. Davanti ad essi si apre un futuro reso più difficile dalla solitudine, dall'incomprensione e spesso dal disprezzo razzista di chi sfrutta la loro fatica.

E i numeri non dicono solo che la provincia è sempre più “vecchia” e sempre più “vuota”, ma che in questa speciale classifica in negativo i dati Istat sono una frecciata nel cuore degli ennesi. A cominciare dalle mortalità, nettamente in aumento rispetto alle nascite. Si passa infatti (nei cinque anni 2002/2006) dai 8.289 nati ai 8.830 morti, con un saldo naturale di -541. A questo bisogna aggiungere il saldo emigratorio (-2.742). Cioè la differenza tra chi ha deciso di cercare fortuna in altri lidi, quindi nord Italia e estero (15.136), e chi invece ha pensato di stabilirsi nella nostra provincia (12.394); tra quest'ultimi, oltre 1.000 sono stranieri. Una serie di dati negativi che alla fine non possono che produrre cifre da lacrime amare. Perché som-

mando il saldo di crescita naturale (la differenza tra nati e morti) che, come detto, è pari -541 individui, e il saldo emigratorio (differenza tra emigrati ed immigrati) che si attesta sul -2.742, si ottiene il -3.283, che come crescita (si fa per dire) totale ci fa piazzare nei primi posti peggiori della classifica nazionale (in Italia solo una decina di province fanno peggio di Enna). Intanto, ad avvalorare ulteriormente il clima di precarietà, di insicurezza e di logorante sfiducia che regna in provincia di Enna (una certa classe politica insiste ad ogni tornata elettorale a presentarla come una piccola Svizzera, la chiamano “Modello Enna”) sono anche i dati sulla popolazione recentemente diffusi dalla Regione.

(continua a pagina 3)

PIAZZA ARMERINA Il 2 giugno alla presenza del vescovo e dei vertici rinnovati dell'associazione

Oltre 400 associati per i 140 anni dell'Azione Cattolica

Continuano i festeggiamenti per il compleanno dell'Azione Cattolica. Il 2 giugno in 400 si sono riuniti presso l'Itis di Piazza Armerina per festeggiare la ricorrenza a livello diocesano. Si è riflettuto sulla valenza che l'AC ha oggi, come tramite per essere “cittadini degni del vangelo”.

L'Acr ha ripercorso le tappe fondamentali di questi anni, partendo da quel 2 maggio 1868 quando il papa Pio IX riconosceva ufficialmente l'associazione fondata nei circoli di Bologna da Giovanni Acquadermi e a Viterbo da Mario Fani. I giovani, i giovanissimi e gli adulti hanno partecipato ad una

tavola rotonda animata da Vito Culotta, delegato regionale dell'AC, Alessandra Migliara, delegata regionale del movimento studenti (msac), Nicola De Luca, presidente provinciale delle Acli, Liborio Patello, ex presidente diocesano.

“Per ciò che concerne la vita associativa - ha affermato Culotta - oggi si sente viva la necessità di riscoprire il Vangelo. Non bisogna commettere l'errore di intendere la scelta religiosa come l'esclusiva e totale dedizione al divino; poiché si può credere che essa presupponga un conseguente rifiuto del sociale e del politico. Stiamo festeggiando i 140 anni dell'AC non per fare

memoria nostalgica dell'evento, né tantomeno per rimpiangere il passato, ma per avere un nuovo slancio”. De Luca ha affermato che i giovani hanno bisogno anche delle informazioni inerenti il mondo del lavoro e di essere accompagnati in questo percorso. La Migliara ha lanciato una provocazione: “Oggi si può pensare che i giovani siano cittadini attivi e degni del vangelo?” Francamente la risposta è no, perché non si dà loro fiducia. Uno dei disagi maggiori che il giovane vive è quello della frattura con il mondo degli adulti. Infine Liborio Patello ha riflettuto sul concetto di bene comune, facendo dappri-

ma un breve excursus storico, per arrivare a chiedersi se, come soci, oggi sappiamo vivere e lottare per il bene di tutti.

Per rivivere la memoria storica, nell'atrio della scuola è stata allestita anche una mostra, nella quale ogni parrocchia ha inserito la propria storia: infatti sono state esposte antiche fotografie, vecchie tessere, bandiere della Gioventù femminile e maschile, ma anche le foto di qualche hanno fa. Alle 16.30 i festeggiamenti si sono spostati nella vicina chiesa di sant'Antonio dove il vescovo e gli assistenti di AC, hanno celebrato la S. Messa di conclusione.

PIAZZA ARMERINA La bagarre elettorale entra nel vivo

Sfida all'ultimo voto



Luigi Bascetta - Giuseppe Di Prima - Giuseppe Mattia - Carmelo Nigrelli - Maurizio Prestifilippo

I candidati sindaco al Comune di Piazza Armerina

Sono 5 i candidati che concorrono per la poltrona di sindaco della città dei mosaici alle elezioni del 15 e 16 giugno. Insieme a loro, correranno per il consiglio comunale ben 300 aspiranti consiglieri. Di questi solo 20 vedranno la gloria, gli altri 280 saranno - come si dice in gergo politico - "trombati".

Partiamo dai 5 candidati sindaco. Il centro sinistra schiera Fausto Carmelo Nigrelli, classe 1962, professore di tecnica urbanistica all'Università di Catania, ex ingegnere capo del comune piazzese e con un paio di esperienze amministrative di rilievo alle spalle che è riuscito ad unire tutte le anime del litigioso Partito Democratico. Nigrelli, oltre alla lista del Partito Democratico, sarà appoggiato da altre due liste civiche: "Piazza Democratica" che schiera alcuni spezzoni della società civile e "Cittadini per la città" che ha

come capolista Teodoro Ribilotta. Nigrelli ha un programma completo che punta sullo sviluppo turistico ed il lavoro.

Non manca il candidato comunista. È Luigi Bascetta, che ha l'appoggio della lista da lui stesso formata del Partito comunista dei lavoratori.

Giuseppe Di Prima, è il più giovane candidato che vuole approdare a Sala delle luci. Ha 22 anni ed è uno studente universitario. Con un gruppo di ragazzi ha dato vita alla lista "progetto città nuova" caratterizzata dalla presenza di persone che non hanno

mai avuto esperienze politiche. Di Prima non ha fatto accordi con nessuno e vuole rivoluzionare la città.

Nel centro destra partiamo da Giuseppe Mattia, il candidato del presidente della regione Raffaele Lombardo. Mattia ha con sé una moltitudine di consiglieri comunali. Si tratta di una corazzata di ben 5 liste. Due sono civiche e si chiamano "Amo Piazza" e "Mattia sindaco". Si tratta di 40 persone che hanno creduto nel progetto del 40enne Mattia e che provengono dai settori più svariati della società piazzese. Poi ci sono quelle "pesanti" dell'asse Cuffaro-Lombardo. La lista dell'UDC è stata composta con attenzione certosina da Sebastiano Lantieri ex segretario dei DS che dopo aver lasciato sbattendo la porta in faccia ai leader della sinistra, ha organizzato il partito di Cuffaro, dove ha schierato diver-

si uomini provenienti dalla sinistra come Pippo Marotta e Giuseppe Cascino. Diversi uomini di primo piano anche nell'Mpa che schiera ben 4 ex consiglieri comunali, tra cui l'ex presidente del consiglio Basilio Fioriglio e Michelangelo Trebastoni.

L'ultimo dei candidati è l'ex sindaco Maurizio Prestifilippo, con lui anche 5 liste e 100 consiglieri comunali. La lista più forte dell'ex sindaco è quella del PDL. Poi 4 liste civiche piuttosto leggere: "Sindaco Prestifilippo", "Uniti per Piazza", lista "Movimento per l'indipendenza della Sicilia e Liberal", capitanata dall'ex assessore Mauro Farina, ed infine "Insieme per lo sviluppo di Piazza Armerina".

Intanto in questi giorni la città è in preda agli attacchini abusivi. Tutti i muri della città sono "imbrattati" di manifesti con facce sorridenti dei candidati. I 300 aspiranti consiglieri comunali ed i 5 sindaci fanno la gara della visibilità. Manifesti sui muri dei palazzi, e sui dei cassonetti dell'immondi-

zia. Interi edifici, come l'ex Inam o l'ex cinema Ariston presi di mira dagli attacchini abusivi che in questi giorni fanno affari d'oro. Uno scempio che, però, nessuno riesce a fermare. Un segno del degrado della politica. Intanto la guerra per il voto è partita. Trecento persone si alzano ogni mattina con un solo obiettivo: quello di chiedere ed ottenere voti. C'è chi lo fa utilizzando metodi leciti c'è chi invece utilizza strani stratagemmi. Alcune coraggiose lavoratrici hanno accusato alla magistratura dei politici per aver ricevuto pressioni per ricevere il voto. Hanno consegnato loro un foglio in cui dovevano segnare i loro indirizzi il numero della sezione in cui votavano. Cose che si vedevano solo nella prima repubblica.

I consiglieri eletti intascheranno circa 700 euro al mese. Per alcuni la politica, infatti, non è più un servizio verso la comunità, ma un lavoro che produce un reddito. Fortunatamente, però, non per tutti.

Agostino Sella

**Politica-spazzatura?****ENNA** Avviato in provincia un giro di incontri da parte dei vertici rinnovati dell'Assostampa

Formazione e aggiornamento per i giornalisti

Ripartire dalla formazione di base attraverso incontri di approfondimento e aggiornamento. Questo l'obiettivo del nuovo direttivo provinciale dell'assostampa. Il segretario e il vice segretario Ivan Scinaro e Flavio Guzzone, nei giorni scorsi a Piazza Armerina, hanno incontrato i giornalisti che operano nei comuni di Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera, Barrafranca e Aidone.

124 giornalisti, di cui 11 professionisti e 113 pubblicisti. Questo l'ultimo censimento degli iscritti all'albo dei giornalisti, residenti in provincia di Enna. Questi numeri hanno spinto l'associazione provinciale della stampa, ad avviare una serie di incontri per conoscere punti di forza e di debolezza della categoria, con l'intento di fare squadra e contare di più. Fra tutte è emersa la necessità di fare ripartire un dialogo con le istituzioni,

affinché si mobilitino, assieme ai giornalisti, per la creazione di una sala stampa in cui possano trovare collocazione le redazioni dei giornali e delle televisioni. La provincia di Enna infatti è una delle pochissime a non avere gli uffici di corrispondenza dei quotidiani.

"Riteniamo fondamentale - dice Ivan Scinaro - sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, affinché si facciano promotori, assieme a noi, della richiesta di aprire le redazioni provinciali di Enna. Diventerebbero così un punto di riferimento per la collettività ma soprattutto per i tanti giovani aspiranti giornalisti che potrebbero apprendere il mestiere, scrivendo sotto la supervisione di giornalisti anziani ed esperti. Si darebbe così anche una risposta alla crescente domanda di tirocini pratici provenienti dall'università Kore. L'Assostampa intende rispondere in modo concreto

ai bisogni di una categoria in continua evoluzione e che deve adeguarsi ai tempi. Ecco perché sono stati programmati alcuni incontri di formazione che riguardano: la deontologia professionale a cura del presidente regionale dell'ordine dei giornalisti Franco Nicastro, della previdenza Inpgi 1 e 2 a cura di Giuseppe Gulletta e della Casagit, l'ente di assistenza sanitaria dei giornalisti a cura di Gianni Pietrosanti, entrambi consiglieri nazionali".

Entro il mese di giugno sono previsti tre incontri che saranno estesi non solo agli iscritti all'assostampa ma a tutti i giornalisti in regola con le quote annuali dell'ordine. Particolare attenzione verrà inoltre rivolta alle tv locali e ai numerosi problemi che incontrano quotidianamente i colleghi della tv, a partire dal riconoscimento del lavoro giornalistico e della tutela dei loro diritti.

in Breve

Enna

L'assessorato alle politiche sociali di Enna comunica che sono riaperte le iscrizioni per gli asili nido comunali di Ferrante ad Enna bassa e di via Donizetti ad Enna alta. Accoglieranno i bimbi da tre mesi a tre anni. I cittadini interessati potranno presentare domanda su modello predisposto dall'Assessorato alle politiche sociali che può essere ritirato presso gli asili nido interessati o presso l'Assessorato stesso entro il 30 Giugno. Attualmente gli alunni frequentanti sono in numero di 33 presso l'asilo di contrada Ferrante e 28 in via Donizetti, con una piccola lista d'attesa. Essendo un servizio a domanda individuale, i genitori dei bambini compartecipano al costo del servizio mediante una retta stabilita in base all'indicatore del reddito familiare (ISEE). In atto le rette oscillano tra un minimo di 70 ad un massimo di 350 euro mensili.

L'Agenzia provinciale per l'Energia e l'Ambiente di Enna, nel quadro della "Campagna energia sostenibile per l'Europa 2005-2008", organizza "La settimana per l'energia". Nell'ambito di tale manifestazione l'Agenzia bandisce la prima edizione del concorso "Comunicare l'energia" volto alla diffusione della conoscenza delle tematiche energetiche. Il concorso è riservato agli studenti dell'Università Kore di Enna e delle scuole medie superiori della provincia. Il progetto prevede la realizzazione di una storia a fumetti dal tema "Risparmiare l'energia: i piccoli gesti virtuosi che ci aiutano a costruire un mondo migliore" attraverso qualsiasi tecnica grafica (disegni, foto, ecc...) o in alternativa l'elaborato può essere costituito dalla presentazione di almeno 10 fotografie inerenti le tematiche energetiche al tema "Colori e forme dell'energia". Le domande di partecipazione devono essere inviate via e-mail (direttore@apea.en.it) entro il 15 giugno. I progetti dovranno pervenire a mezzo raccomandata entro il 15 luglio 2008. Per informazioni www.apea.en.it



(pl) Enorme successo per il libro "Dialogo sul bocascena - Saggio di ermeneutica teatrale" dello scrittore piazzese e collaboratore di Settegiorni Angelo Franzone, in gara per il Premio Internazionale di Letteratura "Città della Spezia". Nei giorni scorsi, proprio nella città ligure, il libro di Franzone ha ricevuto il 1° premio per la sezione saggistica

"Gino Tonelli", consistente in una targa artistica - diploma di merito e un premio in denaro. A un mese di distanza dalla presentazione presso il Museo diocesano di Piazza Armerina, l'autore si dichiara molto soddisfatto del traguardo raggiunto che rappresenta "un forte incentivo per continuare le mie ricerche sul teatro". Ma i successi di Franzone non finiscono qui. Il suo saggio ha infatti ottenuto una segnalazione speciale da parte della giuria al Premio Nazionale "Lago Gerundo", svoltosi a Paullo (Mi) il 10 maggio scorso, ed è stato oggetto di due recensioni positive su due dei più importanti siti internet di teatro in Italia, www.teatro.org e www.dramma.it.

Caltanissetta

La Provincia Regionale di Caltanissetta promuove la XXVI edizione del Premio internazionale di poesia "Terra d'Agavi" organizzato dal Rotary Club di Gela, assumendo l'onere della spesa di 2.000 euro relativa alla consegna di quattro premi da 500 euro ciascuno da destinare ai vincitori delle quattro sezioni in cui si articola il premio, e cioè poesie in lingua siciliana, in lingua italiana, produzione di un cortometraggio su un peculiare aspetto della provincia di Caltanissetta e commedia in lingua siciliana inedita. La manifestazione quest'anno coincide con il 50° anniversario della fondazione del Club gelese. Il premio riveste ormai rilevanza internazionale ed annovera tra i partecipanti poeti ed artisti di grande notorietà. La cerimonia di premiazione è prevista il 14 giugno al Club Nautico di Gela.



Steatosi Epatica

La steatosi è un aumento eccessivo di grasso in un tessuto, avvenuto in seguito ad un processo infiltrativo o degenerativo.

Quando la quantità di grasso presente nel fegato supera il 5% del peso dell'organo, si parla di steatosi epatica. Questa riconosce spesso una causa dovuta all'abuso d'alcol e

può degenerare in epatite alcolica e poi in cirrosi. La steatosi epatica può essere anche di origine non alcolica. In quest'ultimo caso essa è strettamente legata per il 70% ad un disordine alimentare e all'obesità e spesso è associata al diabete di tipo II. La steatosi è data anche da un'aumentata sintesi ed accumulo di lipidi di sintesi endogena. Esempi clinicamente importanti sono le steatosi provocate da barbiturici in grado di stimolare la sintesi di acidi grassi a partire da ace-

til-CoA. Inoltre le steatosi epatiche possono essere favorite dallo stress, dalla caffeina, dalla carenza di vitamina B12 e di vitamina PP. La steatosi spesso è asintomatica e viene scoperta per un semplice esame di sangue specificatamente per un modesto rialzo delle transaminasi. Il fegato può mostrarsi leggermente ingrandito sia alla palpazione che all'esame ecografico. Il decorso è in genere benigno ad eccezione del 3% che evolve in cirrosi. Per la steatosi epatica non alcolica

non esiste una cura specifica. Le misure da adottare sono l'eliminazione dell'alcol, una corretta alimentazione con eliminazione di carni grasse, burro, lardo ecc. e che conduca ad una riduzione del peso corporeo, l'attività fisica giornaliera almeno 2-7 Km a passo veloce, curare malattie metaboliche come il diabete e l'aumento dei trigliceridi

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Sono aumentate le donazioni di sangue ma bisogna incrementare la cultura

I trent'anni dell'Adas

Non si può costruire artificialmente. Non si può comprare al supermercato, eppure salva una vita. Nel comprensorio di Gela nel 2007 sono state raccolte 3.249 sacche di sangue, di cui 510 a Mazzarino e 224 a Butera. A questo si devono sommare 392 sacche raccolte dalla "Frates" di Niscemi. Il fabbisogno ematico dell'azienda ospedaliera di Gela è di circa 3.000 sacche l'anno. La stessa azienda ha esportato in altri siti 700 sacche di sangue. Numeri che nascono grazie ai donatori che a Gela sono 2.258.

La situazione potrebbe sembrare ottimale. Ma non è così. "Dobbiamo vedere questi dati in un ambito più grande - spiega il dott. Felice Damaggio, presidente dell'Adas di Gela. In Sicilia mancano 18.000 sacche l'anno. Nella provincia di Caltanissetta la carenza è di circa 2.500 sacche. Dobbiamo coprire questo buco. In altre realtà le cose vanno meglio. A Ragusa,

in una città più piccola rispetto a Gela si raccolgono 15.000 sacche l'anno. Un altro modo di vedere la donazione, un contesto sociale e una cultura diversi".

L'Adas di Gela ha 30 anni. È sorta nel 1978. Da allora, si sono fatti passi da gigante. Non c'è più il mercato del sangue. Gela come molte città del bacino del mediterraneo ha un alto numero di talassemici. Necessita di molte sacche di sangue. "Ti accorgi che non c'è molto sangue disponibile quando ne hai bisogno - continua Damaggio - molta gente è distratta non ci pensa, ha la mente orientata altrove alle feste, alle ferie, all'apparenza, eppure basterebbe mezz'ora del nostro tempo per salvare una persona. Basta poco. Eppure! Con amarezza devo dire che abbiamo un concetto di solidarietà strano. Pensiamo che regalando un chilo di pasta ad un povero ci permetta di avere la coscienza a posto. Non è così, la solidarietà è

un concetto alto, che ti porta a donare te stesso per l'altro. Donare qualcosa che ti appartiene all'altro. Quale cosa migliore di donare il sangue? Vorrei sottolineare che molto si è parlato della donazione degli organi. Ottima cosa! Ma sapete quante sacche di sangue ci vogliono per impiantare un fegato? Si può arrivare anche ad 80 sacche. Tutto si basa sulla sacca di sangue. Qualunque chirurgo non inizia un intervento, se non ha disposizione una sacca di sangue. Vi racconto un fatto. Giorni fa, un giovane di Gela ha donato una parte del suo fegato a suo fratello. Ci sono volute 120 sacche di sangue".

Molti credi religiosi sono contro la donazione di sangue. "Non voglio entrare in merito alle religioni. Dico dei dati. Un talassemico major per vivere ha bisogno di 50 sacche l'anno. Se non arriva, muore. Non esiste nulla di artificiale che lo può salvare". Come sopperate alle

sacche mancanti? "Arrivano dal nord - ci dice ancora il dr. Damaggio. Noi stiamo facendo di tutto per avvicinare molta gente a donare. Non è facile. C'è troppa distrazione. E poi, soprattutto nei giovani ci sono stili di vita che sono contrari alle donazioni. Puntiamo ad entrare nelle scuole, nelle famiglie, nelle parrocchie. Abbiamo fatto donare gli atleti della pallavolo. Ci sono segnali di ripresa ma il cammino è lungo".

Perché non si dona? "Per la classica paura dell'ago - continua - o perché presi dagli impegni. Fino a quando non ne hai bisogno tu. In conclusione vorrei fare una proposta. Da trent'anni l'Adas di Gela lavora sul territorio, non chiedendo nulla. Il donatore in silenzio va all'ospedale, in silenzio ritorna alla sua vita, salvando, spesso con il suo atto una vita umana. Perché non dedicare una via, una piazza al donatore di sangue?"

Totò Sauna

GELA Realizzato da Gianni Marchisciana è divenuto luogo di denuncia e di proposta

Successo per il blog gela-contro

È nato solo da 4 mesi ma è già diventato un caso. Il sito internet gela-contro in poco tempo è riuscito a diventare un luogo dove la gente discute, lancia delle idee, propone progetti, accusa politici. Con garbo, con gentilezza, ma con fermezza e decisione. Si discute, caso raro.

Il suo realizzatore è Gianni Marchisciana: "Il blog è nato quasi per gioco, tra i familiari. È nato da una semplice idea che mi sono fatta. Parlando con gli amici ho scoperto che loro, che tanti, hanno idee diverse, migliori rispetto a quelle dei politici. Allora perché non farle conoscere? I politici non ascoltano la gente comune, eppure dovrebbe

essere il loro compito. Ascoltare i problemi del territorio. Ecco il blog. Anche perché non voglio passare come il solito che si lamenta. Domani non voglio sentirmi dire da mio figlio: papà ma tu che hai fatto per migliorare la città"? Quante persone si collegano al giorno? "Tant'è un successo che non ci aspettavamo. Ti confesso che viene letto anche da qualche politico che esprime le sue opinioni sotto uno pseudonimo". Non siete solo un sito! "Sì, stiamo cercando di creare qualcosa altro; dopo l'estate uscirà un settimanale, che avrà la stessa lunghezza d'onda del sito. Insieme all'associazione Vox Populi abbiamo realizzato il primo sondaggio popolare a Gela. Abbiamo

distribuito in tutta la città delle schede con sei domande sulla situazione giovanile gelese. Abbiamo raccolto ben 1.237 schede. Ora sappiamo cosa chiedono e come vivono i giovani gelesi".

Dalla tua esperienza che idea ti sei fatta di Gela? "Una città bellissima. Molto più bella di quello che si crede. Con tanta gente che vuole cambiare e migliorare la nostra città, con tante idee e progetti. Tutti d'accordo per la lotta antimafia del sindaco Crocetta, ma nello stesso tempo si vorrebbe anche la soluzione dei tanti problemi"

T.S.

Presentato ad Enna il volume "Il ciclo del grano nella terra di Demetra" curato dal GAL Rocca di Cerere e Soprintendenza

Il 28 maggio scorso si è tenuta presso la Camera di Commercio di Enna la presentazione del volume "Il ciclo del grano nella terra di Demetra". Grande apprezzamento è stato espresso dal pubblico presente anche per l'inaugurazione dell'esposizione permanente di immagini tratte dal volume, che verrà ospitata in maniera permanente nei locali dell'Ente. Il volume, realizzato nell'ambito del programma comunitario Leader+ frutto della collaborazione fra il Gruppo azione locale (GAL) Rocca di Cerere e il servizio Beni storico-artistici ed etno-antropologici della Soprintendenza di Enna.

Il volume è la seconda pubblicazione che la Società Rocca di Cerere realizza nell'ambito del programma,

grazie al prezioso contributo della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Enna ed è in corso di realizzazione un'altra pubblicazione, sempre in collaborazione con la Soprintendenza, sui mestieri che scompaiono.

La presentazione del volume è stata curata dal dott. Paterna, della Soprintendenza che ha approfondito la tematica del ciclo del grano come fascio di relazioni economiche, sociali e simboliche dell'agricoltore, precisando che con questo testo si è inteso illustrare con una considerevole quantità di documenti fotografici, reperiti nel corso di lunghi anni di ricerca, un mondo contadino ormai scomparso.

Mario Barbarino

(segue da pagina 1)

In dieci anni, la popolazione residente in provincia di Enna si è ridotta di quasi il 5%. 8.982 persone sono andate via e la cittadina che vive maggiormente il gap migratorio è Cerami, dov'è pari al 20,6% dei suoi 2.462 residenti (dieci anni fa gli abitanti erano 3.200). Sarebbe un po' come dire che in ogni famiglia di cinque persone, una ha lasciato il paese. Se fosse vera l'equazione "povertà uguale emigrazione", peraltro, bisognerebbe riflettere sulle condizioni di cittadine

come Aidone, che si è ridotta del 16,7%, perdendo in dieci anni 1.218 residenti; o Centuripe, dove la popolazione si è ridotta del 10,7% in dieci anni, passando da 6.612 a 5.903 residenti. In termini assoluti, invece, fa riflettere l'emigrazione di 1.317 persone a Piazza Armerina, che si conferma la seconda città della provincia, pur con una riduzione pari al 5,9%, su una popolazione di 21.038 abitanti; e dei 1.002 residenti in meno, in dieci anni, di Leonforte, che

oggi ha 14.145 residenti, mentre negli anni '70 ne registrava oltre 20 mila. Dai dati diffusi da Palazzo d'Orleans, su cui sarà rimodellata la composizione dei seggi al consiglio provinciale che verrà fuori dalle prossime amministrative, si evince che la provincia conferma una densità di popolazione bassissima, pari a 69 abitanti per ogni chilometro quadrato.

La punta minima è Sperlinga, dove vivono 16 abitanti ogni chilometro quadrato, mentre il

centro più popolato, in relazione all'estensione, è Valguarnera, dove secondo l'ultimo censimento vivono 923 abitanti per chilometro quadrato, quasi una persona ogni metro. Densità altissima anche a Catenuova (436,5 ab/kmq), Barrafranca (244,5 ab/kmq) e Leonforte (168,5 ab/kmq). Ma il dato deve essere letto alla luce della esiguità dei rispettivi territori comunali.

Giacomo Lisacchi

Giovani pianisti di Piazza e Aidone premiati a Palermo



È un ragazzino di soli 10 anni ma quando è seduto allo sgabello del suo pianoforte suona già con la grande abilità di un pianista esperto. Si chiama Gianluca Furnari, è piazzese ed ha conquistato il secondo premio alla XX edizione del prestigioso concorso pianistico nazionale per giovanissimi dedicato alla figura dell'insigne pianista e didatta Maestro Antonio Trombone (pianista, compositore ed insegnante presso il conservatorio della sua città, Palermo, scomparso nel 1995).

Il concorso si è tenuto a Palermo lo scorso 22 e 23 maggio, promosso dal conservatorio Vincenzo Bellini in collaborazione con la Fondazione Antonio Trombone. Gianluca ha impressionato positivamente la giuria, composta da docenti e musicisti di fama (tra i quali Donatella Sollima) e presieduta dal direttore del conservatorio di Palermo Carmelo Caruso, eseguendo

do un motivo di Antonio Trombone (i burattini ballano) e tre brani del celebre compositore francese Jacques Ibert (Romance, Sérénade sur l'eau e Danse du cocher tutti tratti dalla Petite Suite).

Grande soddisfazione anche per Roberta Trovato, aidonese di 12 anni, che si è aggiudicata uno dei due diplomi di merito assegnati dalla giuria eseguendo "Il trenino" di Antonio Trombone e successivamente un brano di Franz Liszt e uno di Maurizio Clementi. Onore e congratulazioni anche per il Maestro Giuseppe Sanalitra, anche lui di Piazza Armerina, che ha curato con grande passione e dedizione la preparazione dei due allievi e che ha espresso molta soddisfazione per il risultato ottenuto dai due giovani e promettenti talenti.

Angelo Franzone



sopra Giuseppe Sanalitra e Roberta Trovato
In alto Gianluca Furnari

Un laboratorio teatrale sul consumismo



"Cosa mi manca? Storie di consumismo quotidiano". È il titolo del laboratorio estivo che si terrà al 13 al 19 luglio a Fognano (RA), presso l'Istituto Emiliani. Il laboratorio è organizzato dalla FEDERGAT (federazione gruppi attività teatrali) in collaborazione con l'ACEC (Associazione cattolica esercenti cinema). Il laboratorio intende affrontare, con il linguaggio del teatro, un percorso all'interno della società consumistica in cui viviamo. Scavare col teatro dentro il mondo dei nostri consumi quotidiani vuol dire far luce su buona parte della nostra vita, sempre in bilico tra ironia, dramma e voglia di cambiamento.

La settimana di formazione si articolerà in sessioni di lavoro quotidiane, mattino e pomeriggio. Il laboratorio sarà inoltre affiancato da appuntamenti di preghiera e di riflessione spirituale. Sarà coordinato da Fabrizio Fiaschini e i laboratori teatrali saranno condotti da: Gilberto Colla, Marzia Loriga, Lorena Nocera, Anna Traini.

Alcuni articoli di questo numero possono essere visionati on-line sul sito www.fiscsicilia.it oppure attraverso il sito diocesano www.diocesiarmerina.it cliccando sul logo di Settegiorni.

GELA La liturgia presieduta da mons. Pennisi il 7 giugno a san Domenico Savio

Don Favaggio prete salesiano

Sabato 7 giugno 2008 ore 18, nell'Oratorio salesiano di Gela, il diacono salesiano don Giuseppe Favaggio sarà consacrato presbitero per l'imposizione delle mani di mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina. Una parrocchia in festa per l'evento, dato che l'estate scorsa don Giuseppe si è fatto conoscere dai fedeli e dai giovani tramite l'attività estiva del Grest con un ottimo coordinamento del gruppo di animatori. Don Giuseppe Favaggio è nato nel 1971 a Noto. Ultimo di cinque figli, cresciuto ed educato dalla mamma, dopo che il padre era venuto a mancare, appena un anno dopo la sua nascita. L'ordinazione avviene dopo otto anni di professione religiosa e gli studi di filosofia e teologia. Ordinato diacono il 9 giugno 2007, attualmente si trova a completare gli studi di Ingegneria Informatica presso il Politecnico di Torino, e risiede presso la prima

casa salesiana fondata da don Bosco a Valdocco. Assiste un gruppo di studenti universitari meridionali, e aiuta in un piccolo oratorio parrocchiale a Settimo Torinese.

Ci può raccontare la sua esperienza vocazionale?

Ho ricevuto la formazione ai sacramenti come tanti giovani, ma dopo la cresima, mi sono allontanato e mi sono diplomato e iscritto all'università a Catania. Grazie al servizio di obiettore di coscienza, svolto presso l'oratorio salesiano delle Salette (CT), mi sono riavvicinato alla Chiesa e a Dio. Mi attrae molto il genere di servizio pastorale salesiano, e me ne sono innamorato e da lì è stato un crescendo di esperienze che mi hanno portato alla formazione in vista del sacerdozio. Dopo varie esperienze nel campo della formazione professionale e dell'immigrazione ho proseguito con gli studi di filosofia e teologia

all'istituto San Tommaso di Messina, alternandolo con delle esperienze in vari oratori della Sicilia.

Qual'è stata fino ad oggi la sua esperienza salesiana più significativa?

Una breve ma significativa esperienza è stata in un quartiere di Shkoder in Albania, con altri salesiani. È stata un'attività positiva per loro e per noi abbiamo portato tanta gioia e serenità.

Come mai ha scelto la casa salesiana di Gela per la sua consacrazione?

Ho scelto Gela perché è stata l'ultima mia esperienza in Sicilia. Ma soprattutto perché, il grest a Gela con un grosso numero di bambini, erano più di seicento, è risultato essere particolarmente faticoso,

ma nello stesso tempo fecondo e gratificante in termini umani. Questi fatti mi hanno portato a chiedere di essere consacrato in questo luogo salesianamente significativo.

Spero che il mio servizio alla chiesa e ai giovani si manifesti con la stessa passione e dedizione di don Bosco, e che la Madonna mi assista e mi assista questa missione al servizio del prossimo.

Giuseppe Fiorelli



RIESI Per commemorare la fondatrice delle suore Riparatrici del S. Cuore

Un musical su Isabella De Rosi

Un recital per ricordare la fondatrice delle suore riparatrici del Sacro Cuore. La vita di Isabella De Rosi è stata rappresentata venerdì 30 maggio presso la chiesa Madre. Autore della puntigliosa biografia della religiosa Tanino Riccobene, promotore di diverse rappresentazioni e testi sacri. Lo scrittore con il suo musical ha voluto omaggiare la suora che lasciò nobili origini e ricchezze per vivere la sua vocazione.

Isabella De Rosi nacque nel 1842 e morì nel 1911. Studiò nel convento di Santa Chiara dove maturò la sua vocazione. "Furono le suore del Sacro Cuore di Rieti a parlarmi della religiosa - dice Riccobene - rimasi talmente affascinato dalla vita di Isabella De Rosi da volerla raccontare in un recital. Per l'amore che nutriva per Cristo si ribellò alla famiglia contraria alla sua vocazione e si privò di averi e beni per metterli a disposizione dell'istituto vivendo nella povertà, sopportò ispezioni della Chiesa continuando a servirla doverosamente; una grande donna determinata a portare avanti i suoi

ideali". Attori per l'occasione giovani studenti che con entusiasmo hanno animato la rappresentazione. "Non è vero che i giovani sono vuoti e succubi della società consumistica - spiega Riccobene - e questo gruppo che mi ha aiutato a realizzare il recital dimostra invece che esistono ragazzi che credono nei valori, quali l'amore, la solidarietà e l'amicizia, che si impegnano in occasioni di crescita".

Il recital sarà riproposto il 12 giugno presso la chiesa del Rosario. Autori dei testi Tanino Riccobene e Salvatore Valerio Riccobene. Ideatori delle musiche Lillo Caternuolo e Tanino Riccobene. Arretramenti a cura di Angelo Bellone. Hanno collaborato alla realizzazione della rappresenta-

zione Alessia Volpe, Claudia Giambaresi, Patrizia Sanfilippo, Felice Rindone, Chiara Maurici, Marta Giuliana, Sara Loretta, Maria Pia Laurino, Ambra Tabbi, Emily Palermo, Angelo Giardina, Giulia Frasca, Oriana Pagano, Francesca Lo Stimolo, Gaetano Butera, Gino Rindone e Fabiana Maurici.

Delfina Butera



Festeggiamenti a Gela per ricordare i 50 anni dell'incoronazione della statua della Madonna delle Grazie

Era il primo luglio del 1958 quando fu incoronata la statua della Madonna delle Grazie venerata nella chiesa dei frati cappuccini a Gela. La cerimonia fu officiata dal cardinale Clemente Micara, delegato del Papa Pio XII. Innumerevoli autorità religiose, civili e militari parteciparono alla solenne celebrazione, che segnò un momento storico per tutta la popolazione gelese. La sacra funzione, celebrata sul sagrato della chiesa Madre, fu presieduta da mons. Cirillo Zohrabian, vescovo cappuccino di rito armeno. Prima dell'incoronazione vi furono in città vari momenti celebrativi alla presenza del vescovo, mons. Catarella.

Dopo mezzo secolo, ai nostri giorni, l'importante ricorrenza con il 50° anniversario del restauro della statua lignea, avvenuto il 15 giugno del 1958 sarà celebrato il primo luglio prossimo anticipando la tradizionale festa,

con la processione della dorata vara. Quest'anno i frati cappuccini diretti dal parroco don Rocco Quattrocchi hanno voluto rendere omaggio alla Madonna con una mostra fotografica storica sull'incoronazione avvenuta nel 1958. Per l'occasione è stata utilizzata la cripta della chiesa che padre Rocco ha fatto restaurare allestendo all'interno l'esposizione di foto dell'epoca, manufatti religiosi, che hanno segnato quell'importante avvenimento. La città dunque vive in questi giorni il fascino di una tradizione che si rinnova ma con un significato di grande appartenenza alla Vergine dispensatrice di grazie.

Certo il convento ha su-

bito nel corso dei secoli dei profondi mutamenti. Basti pensare che la sua edificazione risale a metà del XII secolo e che nel 1935 su iniziativa di padre Arcangelo La Ferla, la chiesa fu restaurata dando origine alla navata sinistra e il 30 giugno dello stesso anno fu consacrata a san Francesco e alla Madonna delle Grazie, dal vescovo cappuccino di Lipari, mons. Bernardino Re. "Ma il culto alla Madonna - afferma padre Rocco - si fa risalire al 1781 quando un frate cappuccino portò da san Filippo di Agira, una copia di un quadro raffigurante la Madonna degli ammalati, la cui festa era il 2 luglio. Per la città di Gela

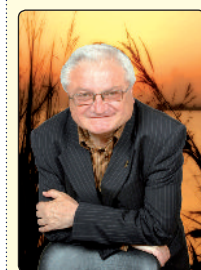


la presenza di quel quadro, all'interno della chiesa dei cappuccini, divenne meta di devozione e di profonda venerazione. Nel 1813 il cappuccino Benvenuto Battaglia fece scolpire una scultura lignea che riproduce nell'espressione il quadro della Madonna degli ammalati che regge sulle braccia un bambino. Da lì in poi per il popolo gelese esplode il grande culto nei confronti di Maria instaurando con lei un rapporto di totale fiducia". Alla cerimonia dell'anniversario di incoronazione della Madonna delle Grazie ha contribuito anche l'ex parroco della chiesa, padre Pietro Iacono, trasferito a Siracusa. Il frate ha annunciato la sua presenza durante i festeggiamenti.

Gianni Abela

Punto di vista

di don Pino Carà



Ancora morti sul lavoro

Sono tanti gli incidenti che ogni giorno avvengono sul lavoro e non sono poche le persone che perdono la vita. Ogni morte è una tragedia che scuote le sensibilità delle coscienze e ci lascia perplessi. Mi ha particolarmente toccato la morte di un operaio extracomunitario di 37 anni che lavorava in una cava di marmo e che è rimasto scacciato sotto una lastra di due tonnellate che si era sganciata dalla gru trasportante. Secondo una statistica resa nota dall'Associazione dei mutilati ed invalidi del Lavoro (AMNIL), mediamente in Italia si ha un incidente 'mortale' sul lavoro ogni sette. Nel contesto della Comunità Europea sono state presentate alcune statistiche e l'Italia stenta più di altri Paesi a porre un limite a questa carneficina: in dieci anni gli infortuni mortali nel nostro Paese sono diminuiti del 25,49%, in Germania del 48,3%, in Spagna del 33,64%, nell'Unione Europea del 29,41%. Ogni anno ci sono circa un milione di incidenti sul posto di lavoro di cui un migliaio mortali e nel 2007 sono stati 1.231. Il problema è stato attenzionato anche dal nostro settimanale. Il presidente della repubblica, il mondo politico e gli uffici di vigilanza hanno fatto parecchi interventi per trovare le opportune soluzioni. Le leggi di prevenzione ci sono, ma spesso vengono disattese e restano solo sulla carta. Da tutti si è d'accordo che bisogna fare attività di prevenzione; per fare questo, però, bisogna stroncare il lavoro nero ed intensificare i controlli. Molti artigiani che lavorano nell'edilizia hanno terrore delle ispezioni sulla sicurezza, perché quasi sempre si beccano una multa o un verbale. È anche vero che nel meridione non essendoci un'economia florida il lavoro nero diventa una necessità.

È stata una buona legge la 123 del 2007 proposta dall'allora ministro Damiano ed approvata dal parlamento lo scorso anno. Circa le norme e la loro osservanza, AMNIL in uno studio proposto dal sito Zenit afferma: "Il male dell'Italia è che le leggi sembrano esistere solo sulla carta e la speranza è che la stessa sorte non tocchi anche a quella varata nell'agosto del 2007, particolarmente avanzata nei principi ispiratori e nelle previsioni normative, ma oggi a rischio di restare incompiuta a causa delle vicende politiche". C'è da dire, però; che in base a questa legge i coordinamenti provinciali delle attività ispettive si sono attivati e già si hanno i primi frutti. A tutti i livelli si coglie la volontà di dare una svolta severa perché non si può essere superficiali sulla tutela della vita delle persone. Come corollario a questo problema vi è quello del posto di lavoro ed ancora siamo molto lontani dall'applicazione del primo articolo della Costituzione italiana che afferma che l'Italia è una repubblica "fondata sul lavoro". A questo si aggiunge il problema degli immigrati, specie dei clandestini, che sovente lavorano in stato di schiavitù o di un ignobile sfruttamento. La nostra riflessione trova speranza nella concretizzazione del principio della dignità della persona su cui da sempre la Chiesa è in prima linea ed anche la nostra diocesi illuminata dall'esempio di mons. Pennisi ha fatto una buona maturazione.

Esercizi spirituali diocesani

Si svolgeranno dal pomeriggio di lunedì 16 giugno al pranzo di venerdì 20 giugno

Luogo Seminario Estivo Montagna Gebbia Piazza Armerina
Destinatari Sacerdoti, diaconi e laici
Relatore Padre Horacio Simian - Yofre
Docente al Pontificio istituto Biblico di Roma
Tema "La preghiera dei Salmi"
Quota di partecipazione € 150,00

Per prenotazioni e informazioni
don Giuseppe Paci tel. 0935/682894



A sinistra la statua della Madonna delle Grazie realizzata su ispirazione del quadro del 1781 che ritrae la Madonna degli ammalati (a centro)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Intervista alla psicoterapeuta Nuccia Morselli

Giovani: quali valori?

Il pedagogista Francesco Arcidiacono ha detto che il male delle nuove generazioni è il nichilismo, il vuoto esistenziale, la perdita dei valori. È possibile che oggi i giovani non abbiano valori?

I giovani non sono malati di nichilismo, hanno ricevuto poco e niente; forse hanno ricevuto la metà o meno di quello di cui hanno bisogno. Invece si continua ad "educarli" spostando l'attenzione da ciò che "conta" a ciò che conta come immagine, come beni, come possesso. Dentro ai ragazzi manca il "cosa conta". È la società e la famiglia che non stanno trasmettendo il senso del valore e tra i valori il più importante, cioè cosa vuol dire essere persona.

Vuole dire che c'è una corresponsabilità degli adulti in genere ma in primo luogo delle famiglie?

La responsabilità è delle famiglie, ma anch'esse mi sembrano gli ultimi soggetti poveri di una cultura che offre poco per loro, perché dalle nostre parti non c'è molta cura. Anche le nostre famiglie si stanno ammalando di disattenzione reciproca e i nostri contesti parentali stanno diventando fragili. Manca l'associazionismo familiare che potrebbe essere una risposta forte ai genitori e quindi anche la famiglia è sola. Quello che governa il cuore e la mente dei giovani è la proposta mediatica, l'accesso disordinato a internet, la conoscenza di mode e di perversioni sessuali...

La colpa è dei genitori autoritari, che magari non hanno dato la giusta carezza o il giusto affetto ai ragazzi?

I genitori autoritari sono frutto di un

contesto più semplice da governare. Per cui l'autorità delle famiglie patriarcali aveva un senso rispetto a quei tempi e a quei contesti. Oggi un padre autoritario si sgrida o grida da solo, nel senso che i figli hanno accesso alle fughe da casa. Un padre autoritario oggi fallisce quanto un padre lassista. Il punto è saper trovare un modo di proporre la regola e la disciplina da presentare al ragazzo come qualcosa di buono per la sua vita. È l'autorità del genitore in funzione di una sana crescita del figlio. La sfida educativa più difficile è far passare i valori come tali e non come regole.

Cosa suggerire alle famiglie per i propri figli dopo la brutta storia di Niscemi?

Di decodificare in tempo i segnali di comportamenti "insoliti" dei nostri figli che ci spaventano. È necessario osservare il figlio e riprendere un contatto con lui, e se riteniamo che noi o il figlio abbiamo bisogno, chiedere aiuto perché oggi ci sono tante forme di aiuti professionali che possono guidarci nel superare le difficoltà. Quando i figli passano molto tempo fuori casa, e il genitore non sa dove sta, con chi sta, cosa fa, può succedere che si possa provare interesse per forme di "sperimentazione sessuale" fino a forme di perversione. I ragazzi non sanno che questi giochi hanno dei rischi molto alti che portano a conseguenze imprevedibili. I ragazzi oggi fanno sesso senza considerare che ciò significa anche poter procreare e vivono la sessualità come un "laboratorio fisico", ma della sessualità conoscono molto poco. La sessualità umana è molto complessa e

oggi manca un'educazione alla vita affettiva. Se ai nostri ragazzi non si comincia a parlare di queste cose in termini sani, possono poi scindere l'esperienza del fare sesso con l'esperienza di trovarsi genitori, padri e quindi anche spaventati in un'età così precoce dal peso di una gravidanza indesiderata.

Di chi è la colpa di questa diseducazione dei ragazzi?

Io non parlo di colpe ma di una mentalità che sta sempre più diventando povera e che ci fa poveri, una mentalità errata sull'uomo e veicolata dai mass-media. Non mi piace il modo come i mass-media si accostano al fenomeno educativo e per lo più lo fanno criminalizzando i giovani o attraverso i fatti di cronaca; non mi piace come si parla spesso ai genitori, perché a loro si dà un carico di colpe, piuttosto che insegnare loro come incidere educativamente nella formazione del ragazzo. Me la prenderei invece con chi fa televisione e produce programmi ponendo poca attenzione a come questi vengano recepiti dai ragazzi e dalle famiglie.

La fede in questo contesto può essere una soluzione?

Io sono una credente e credo che portare Cristo ai ragazzi sia un'esperienza molto intelligente. I ragazzi amano la figura di Gesù se viene presentata nella giusta dimensione. Cristo ha una proposta d'amore per l'uomo e soprattutto per i giovani. Oggi la società ha tagliato fuori Cristo dalla formazione del giovane e credo che questa sia una povertà di cui il ragazzo non ha nessuna colpa.

L'8 giugno si festeggia il vescovo irlandese S. Cataldo

Domenica 8 maggio la comunità della parrocchia di san Cataldo in Enna festeggia in forma solenne il suo patrono. La vita straordinaria del santo ha ancora oggi un certo fascino e offre una bella testimonianza di fede.

S. Cataldo nacque in Irlanda nei primi anni del VII secolo e fu allievo e poi maestro nel celebre monastero di Lismore. Alla morte dei genitori, dopo aver distribuito il suo patrimonio ai poveri, si fece sacerdote operando vari miracoli, fra cui il risveglio d'un morto. A causa di questo miracolo fu denunciato per esercizio d'arti magiche al re di Munster e fu imprigionato. Diverse circostanze portarono alla scarcerazione del santo e alla sua nomina a vescovo di Rachan. Dopo aver retto per alcuni anni la diocesi, Cataldo fece un pellegrinaggio in Terra Santa e durante il suo ritorno compì in mare alcuni miracoli come quello di risuscitare un marinaio caduto dall'albero della nave e sedare una tempesta. Naufragato nel golfo di Taranto fu autore, in terra pugliese, di strepitosi miracoli tanto che i tarantini, che in quel momento non avevano il vescovo lo vollero alla guida della loro diocesi.

S. Cataldo si dedicò su-



bito con grande zelo alla predicazione e alla riforma dei costumi del clero e del popolo, risolvendo la liturgia e specialmente la recita dell'ufficio divino e costruendo nuove chiese. La diocesi di Taranto nei quindici anni di seggio episcopale di S. Cataldo trasse enormi vantaggi sociali, culturali e soprattutto spirituali. Tante le chiese a lui dedicate e tante sono le cittadine che hanno il suo nome e il suo patronato.

La parrocchia di san Cataldo, grazie all'interessamento del parroco don Enzo Di Simone, si è gemellata con altre parrocchie dedicate allo stesso santo e presto andrà in pellegrinaggio a Taranto per visitare le reliquie del vescovo irlandese.

Rosario Colianni

Di nuovo insieme cinquant'anni dopo la Prima Comunione

Una foto in bianco e nero con la scritta "Ricordo della Prima Comunione 1 giugno 1958", e riaffiorano nella mente i ricordi e le emozioni di quel giorno tanto lontano. Sono passati cinquant'anni ma la memoria del primo incontro con Gesù Eucaristia ritorna nitido e fa nascere in una donna il desiderio di rivivere con i suoi compagni di allora quell'esperienza. E così Maria Nicosia decide di con-

tattare il sacerdote che allora amministrò il sacramento della Comunione e "i suoi compagni".

"È stato difficile rintracciare tutti, dichiara Maria, ma con tenacia e determinazione derivanti dal desiderio di realizzare quest'ardua impresa, sono riuscita ad organizzare questa giornata per condividere e rinnovare insieme la comunione con Dio". E il sacerdote, mons. Pietro

Spina, che ha accolto con entusiasmo questa iniziativa perché unica nel suo genere, dichiara: "Per me è come ritornare al tempo passato, pertanto, ringrazio il Signore per averci concesso la grazia di rivivere questo momento".

Erano presenti: Pippo Russo, Ninni Longi, Enrico Valvo, Gianni Perna, Umberto Scillia, Paolo Scillia, Pino Fazzi, Maria Nicosia, Giuseppina Barbagallo, Teresa Barbagallo, Arcangela Valvo, Francesca Conte, Biagio Cuci e Rosa Gioveni.

Una celebrazione sentita alla quale tutti hanno preso parte così come hanno partecipato quando erano ancora bambini, leggendo, cantando e portando i doni, felici di rivivere l'emozione di cinquant'anni fa.

Rita Luisa Cozzo



*Lampada per i miei passi
è la tua Parola...*

15 GIUGNO 2008

Es 19,2-6A
Rom 5,6-11
Mt 9,36 – 10,8

«Se quelli che attendono cibo hanno fame e tu solo ti nutri, quando verrà il Signore nostro Gesù Cristo e noi staremo al suo cospetto, quale giustificazione troverai al vedere che le sue pecore patiscono la fame? Se non hai ricevuto i talenti, nessuno ti rimprovererà, ma se li hai ricevuti e li hai sotterrati e nascosti, giustamente verrai rimproverato

si muovono le letture di questa domenica. Nella prima lettura le parole che Dio consegna a Mosè perché siano riferite agli israeliti sottolineano l'appartenenza come cifra e caratteristica della relazione con Yahweh: «Voi avete visto... come vi ho sollevato su ali di aquile e vi ho fatti venire a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli...» (Es 19,4-5). L'appartenenza a Dio costituisce Israele come popolo ed è forma della testimonianza della signoria di Dio su tutti i popoli.

È questo lo sfondo su cui comprendere la

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XI domenica del Tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

con quelle parole che non sia mai ti avvenga di udire: «Avresti dovuto portare in banca i denari affinché io, ritornando, potessi chiedertene conto» (cf. Mt 25,27) ... dobbiamo essere servi non del momento presente, ma del Signore» (Atanasio, *Lettera a Draconzio*, 2-4).

Essere servi del Signore nella comunità degli uomini per testimoniare la signoria di Dio e di Cristo. Su questo registro si muovono le letture di questa domenica. Nella prima lettura le parole che Dio consegna a Mosè perché siano riferite agli israeliti sottolineano l'appartenenza come cifra e caratteristica della relazione con Yahweh: «Voi avete visto... come vi ho sollevato su ali di aquile e vi ho fatti venire a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli...» (Es 19,4-5). L'appartenenza a Dio costituisce Israele come popolo ed è forma della testimonianza della signoria di Dio su tutti i popoli.

missione a cui Gesù chiama i dodici. Essa, compito di tutta la comunità cristiana, ineludibile opera ecclesiale, scaturisce dallo sguardo compassionevole di Gesù sulle folle (cf. Mt 9,35ss). Gesù posa lo sguardo sulla situazione concreta, realissima, delle persone che incontra sul suo cammino; ne avverte la mancanza di speranza, il disorientamento, l'umiliazione, comprende il loro essere «come pecore senza pastore» (cf. Num 27,17). È uno sguardo che porta con sé la memoria della storia di un popolo che ha avuto bisogno lungo il suo cammino di una guida che si ponesse davanti ad esso per dirigerlo, per richiamarlo a rimanere fedele all'indirizzo ricevuto dal Signore Dio. Quando Israele ha avuto guide premurose e attente è stato protagonista della sua storia, quando le guide sono state incapaci o peggio malvagie, Israele ha subito la storia, ne è rimasto schiacciato perché in essa non ha più riconosciuto l'azione potente e misericordiosa di Dio.

Lo sguardo di Gesù è perciò una consegna alla comunità dei discepoli: avere lo sguardo del vero pastore, che non disprezza, che non approfitta della situazione di debolezza, che considera importante ogni persona, anche quella più debole, quella disprezzata dal-

l'opinione comune, perché «ognuno è uno per il quale Cristo è morto» (Rom 14,15). Dallo sguardo di Gesù sull'uomo la comunità ecclesiale si sente chiamata ad annunciare l'evangelo nel «campo di grano pronto per la mietitura» (Mt 9,37-38). Lo sguardo di Gesù ha inaugurato i tempi messianici, quelli del definitivo avvento di Dio nella storia umana: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio si è avvicinato» (Mc 1,15). La missione della comunità dei discepoli è dunque intimamente legata alla compassione di Gesù e scaturisce dalla preghiera perché essa non dipenda dalla rilevanza di qualche bisogno ma dal discernimento della volontà di Dio: «pregate il padrone del campo di grano che mandi operai nel suo campo» (Mt 9,38). La forma della missione – che riguarda una comunità dal volto concreto, come rivela l'elenco dei nomi degli inviati (cf. Mt 10,2-4) – che ha per contenuto l'annuncio del Regno di Dio, non si modella sul fare, ma sulla dinamica «ricevere-dare»: «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). La fedeltà al dono ricevuto perché porti frutto è la forma responsabilmente credente della missione della comunità ecclesiale.

NISCEMI Dopo il caso di Lorena qualcosa cambia fra i giovani

Un'insegnante racconta

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARO

Quest'anno ho accettato l'incarico annuale come insegnante di Arte e immagine nella scuola media di Niscemi. Ciò mi comporta un'ora di macchina dalla mia città e tempo per riflettere anche sul dolore, orrore e indignazione che nei giorni scorsi ha colpito la città per l'assurda vicenda di Lorena, la quattordicenne stuprata in gruppo e poi uccisa da coetanei o su di lì. Giovani usciti fuori improvvisamente dall'anonimato ma per tanti versi espressione di tanti coetanei, non in palese errore ma tuttavia intrisi della stessa pseudo banale cultura che inconsapevolmente ruba loro il gusto di vivere, lo stupore, l'amore per il bello e il buono sfociando talvolta nel cinismo.

È una mentalità che mi ritrovo in classe con giovani, spesso ripetenti e con alle spalle storie difficili e tristi come genitori e parenti in galera per vari reati di stampo mafioso, o con genitori separati che addirittura abbandonano figli molto piccoli, lasciando che la strada li educi a "farsi i fatti propri" e quindi ad essere inclini all'omertà. Non solo ho provato tristezza per questi alunni ma ho dovuto fare i conti con un andazzo ge-

nerale di melenefregghismo tale da non potere neanche fare lezione. Insomma mi sono subito resa conto che l'anno scolastico che mi aspettava non era per niente facile. Il più delle volte per quante strategie di tutti i tipi cercassi di mettere in atto per catturarne l'interesse e l'attenzione non c'era nessun dialogo; prevalevano atteggiamenti di bullismo, di prepotenza e volutamente di caos. Mi sono trovata di fronte ad una povertà che non era certo economica ma di ragazzi con dolori più grandi di loro che li avevano resi addirittura cinici e freddi. Nella mia mente si affollavano tanti perché. Perché sono e fanno così? Una volta, dopo una discussione che diventava sempre più accesa con un'alunna, presa dalla rabbia, sono arrivata ad insultarla in modo pesante. In questo episodio era coinvolto un compagno che, stuzzicato, giocava con lei a gettare carta nella classe sporcandola e provocando negli altri risposte fatte di parolacce e di atteggiamenti poco puliti.

Certo non potevano avere ragione ma quel giorno, per quella espressione pesante che mi era uscita fra i denti, sono stata malissimo,

non ho potuto dormire la notte e mi dicevo che l'indomani le avrei chiesto scusa. Non solo, mi sono proposta che dall'indomani, anziché stare a giudicarli avrei cercato di fare miei i loro dolori, le mancanze di affetto, le delusioni, la sfiducia nella società e negli adulti. Scoprii, infatti, in tutto ciò una naturale estensione del mio compito di educatrice che anche attraverso la preghiera, mi veniva confermato come volontà di Dio per me e per tutta la durata dell'anno scolastico. Ecco! Avrei rivisto tutti e ciascuno come nuovi, avrei sviluppato l'arte dell'educare, del trarre da essi il meglio che potevano dare.

Così l'indomani tornata in classe, l'andai a cercare ed anche se lei non era disposta a parlarmi le volli ugualmente chiedere scusa. Il compagno che era presente ne rimase colpito ed è stato il primo a cambiare atteggiamento...; mi disse che lui era lì soltanto perché costretto dalla legge, promise che nelle mie ore non mi avrebbe dato più fastidio anzi mi avrebbe collaborato per mantenere l'ordine in classe. Con episodi simili continua il mio anno scolastico. Sono piccoli semi; lavoro che

all'apparenza può sembrare inutile, ma così non è. Ne sono la diretta conferma alcuni fatti accaduti dopo, in occasione di una manifestazione cittadina titolata dal sindaco "Giornata dell'arte e della riflessione" promossa con la partecipazione degli alunni di tutte le scuole di Niscemi per elevare il "tono" della città caduta nello sconforto dopo appunto le note vicende di Lorena.

Per questi fatti anche i miei ragazzi erano presi dal dolore e interessati allo sviluppo delle indagini in corso. Forse anche per tutto questo hanno partecipato dedicandosi, con impegno mai visto durante l'anno, a fare cartelloni e striscioni inneggianti alla pace con l'impegno che quelle frasi scritte non rimanessero solo frasi fatte. E poiché volevamo che fossero belli, fatti bene è scattata una gara a chi li facesse più belli e più significativi. Sono stati esposti durante la sfilata fino al centro della città per essere oggetto di vendita per beneficenza. Lì giunto il corteo mi sono accorta che fra i cartelloni e i vari slogan in qualcuno si invitava anche al perdono.

(raccolta da Silvano Pintus)

I CYBER - BULLI

Mi ha colpito nei giorni scorsi una lettera, firmata da una giovane coppia di genitori, inviata alla multinazionale Microsoft, con una domanda ben precisa: "Cosa dobbiamo fare se nostro figlio, durante il collegamento a internet, mentre gioca, viene molestato?" La curiosità giornalistica mi ha spinto ad approfondire questa domanda e chiedermi chi potesse molestare un minore mentre gioca on line. Ho scoperto l'esistenza dei *cyber-bulli* o del *gioco scorretto* (detto anche *griefing*), che è molto diffuso tra gli adolescenti. La Microsoft consiglia ai genitori, di bloccare le comunicazioni che provengono dalla persona che invia i messaggi. È fondamentale salvare i messaggi di posta elettronica contenenti le molestie e inoltrarli al provider del servizio di posta elettronica e/o alla Polizia postale che persegue i crimini informatici; le molestie si configurano come reato, sia su Internet che nella vita reale. Infatti, è illegale comunicare ripetutamente con qualcuno se il contenuto di tali comunicazioni provoca timori per la sicurezza di chi le riceve o di quella di altri. Ecco dunque dieci suggerimenti per i genitori al fine di affrontare i giocatori scorretti:

1. Ignorarli. Se il tuo bambino non reagisce, la maggior parte dei giocatori scorretti alla fine si annoia e se ne va.

2. Modificare le opzioni di gioco. Fai in modo che i tuoi figli utilizzino giochi con opzioni o regole modificabili che impediscono l'attuazione di alcune tattiche dei giocatori scorretti, come ad esempio l'eliminazione dei compagni di squadra.

3. Creare un gioco privato. La maggior parte dei più recenti videogiochi per più giocatori e dei siti correlati permette ai giocatori di

creare i propri giochi esclusivi, così da consentire la partecipazione al gioco soltanto agli amici

4. Giocare su siti che impongono regole rigide. Utilizza siti di giochi con codici di condotta o condizioni per l'utilizzo, nonché reali amministratori dei giochi che possano bandire i giocatori scorretti abituali.

5. Fare un gioco diverso. Se un giocatore scorretto continua a importunare, fai cambiare gioco a tuo figlio oppure fate una pausa e ricominciate a giocare più tardi.

6. Segnalare i problemi tecnici nei giochi. Collabora con tuo figlio per riconoscere nuovi metodi per imbrogliare oppure eventuali problemi tecnici sfruttabili nel gioco. Comunica le tue scoperte all'amministratore del sito di giochi.

7. Utilizzare giochi che consentono di limitare l'intervento dei giocatori scorretti. Suggerisci a tuo figlio di utilizzare i giochi più recenti, che mettono a disposizione risorse specifiche per affrontare i giocatori scorretti.

8. Non rendere pan per focaccia. Accertati che, per contrapporsi a un giocatore scorretto, tuo figlio non utilizzi le stesse tattiche, perché ciò sarebbe controproducente o, peggio ancora, tuo figlio verrebbe definito a sua volta un giocatore scorretto.

9. Evitare nomi provocatori. Tuo figlio può proteggersi in anticipo da possibili problemi se evita screen name o nomi alternativi (detti anche tag giocatore o *gamertag*) che possano incoraggiare il comportamento dei giocatori scorretti

10. Non fornire informazioni personali. I giocatori scorretti, o chiunque altro, potrebbe utilizzare nomi veri, numeri di telefono e indirizzi di casa o di posta elettronica per molestare ulteriormente tuo figlio o provocare altri problemi.

GELA Intervista con il prof. Luciano Vullo, dirigente scolastico in pensione

Giovani di oggi: figli di nessuno

Il prof. Luciano Vullo, già preside del Liceo classico e scientifico di Gela, oggi in pensione, stimolato dai recenti fatti di cronaca che coinvolgono i giovani, ha scritto una lettera sui temi dell'educazione dal titolo "Figli di nessuno". Gli abbiamo chiesto di raccontarci i contenuti

L'appellativo di "figli" fa riferimento non solo all'atto generativo ma richiama anche un mondo, un ambiente culturale.

Certamente. Con questo termine denunciando, in modo irreflesso, una visione paternalistica della successione generazionale. La società gelese ad esempio, fino a qualche anno fa, usava preparare la dote già al momento della nascita per

le figlie femmine. Ed erano sudori per i poveri braccianti che dovevano dare l'anima sulla zappa. O a raccogliere cotone nella piana. Meno male che venivano pure i figli maschi. «Abboné!...» Imparavano il mestiere da bambini e portavano qualcosa a casa e non pesavano. Non trasmettevano cose, abilità, proprietà materiali e ricchezze. Ereditavano mondi, ordini culturali morali religiosi, valori. Per cui i padri e le madri, anche quando erano assenti o lontani, rimanevano tali. Esercitavano in modo diretto o attraverso i rapporti con i clan parentali, di nonni e di zii, il loro ruolo di educatori. Tutti fummo figli. Anche gli orfani! E diventammo padri e madri. Anche quanti hanno trasgredito all'ordine. Perché era chiara la trasgressione

e ad essa correlato il senso di colpa o la consapevolezza e l'orgoglio del distacco per un nuovo ordine, un nuovo mondo.

Pensa che tutto ciò sia andato perduto e che i nuovi padri abbiano deluso le aspettative?

Il cosiddetto crollo delle ideologie ha lasciato lo spazio a totale disposizione delle merci. Le relazioni, anche quelle che dovrebbero costruire vincoli tra chi genera e chi è generato, si sono liquefatte. Mute, non hanno più parole. Che devo dire? Che devo fare? Chiedono molti genitori ai docenti. Ma anche i docenti fanno simili domande ai loro presidi. Oppure scambi di accuse dalla scuola alla famiglia e viceversa a rendere tangibile la reciproca impotenza,

inadeguatezza, assenza. E, però, comanda il mercato che tutti omologa come potenziali acquirenti e consumatori degli stessi abiti, tagli di capelli, programmi televisivi, usi linguistici, automobili, cellulari motorini, prodotti di bellezza, benessere, salute, villaggi turistici, discoteche, pub... La stessa età per 16enni, 40enni... gli stessi comportamenti. Figli di chi? Se dovessi continuare a usare categorie familistiche, dovrei dire: tutti fratelli e sorelle, tutti figli di nessuno.

Come vede dunque il futuro?

Le madri e i padri dove sono, che fanno? Non sono un sociologo. Mi permetto di osservare che saranno altrove sia col corpo sia col pensiero. E gli altri? I parenti, i baby sitter, i docenti, gli adulti in genere? Pure. Crescono i bambini, diventano ragazzi, giovani e non conoscono adulti. Cioè non conoscono chi dovrebbe allevarli! Figli di nessuno? Più tragico! Soli, senza adulti. È terribile! Sono violenti, bruciano, fanno i bulli, distruggono, sporcano, non studiano... Diciamo che non ne vogliono sentire e che ci rifiutano. Loro non saranno più figli e noi siamo già diventati nessuno.

*della poesia***Rosa Anna Asaro**

È stato presentato il 4 giugno, nella Biblioteca Comunale di Gela il libro di Rosa Anna Asaro "Karol Pietra del terzo millennio" (poesie in ricordo di Papa Giovanni Paolo II). La presentazione del libro, fa parte del programma "Incontro con l'Autore", che il Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" (col patrocinio dell'Assessorato alla cultura del comune di Gela) ha messo in cantiere. A presentare l'opera don Giuseppe Fausciana mentre le poesie sono state lette da Nicole Morso e Andrea Cassisi, neo presidente del Centro Zuppardo. Il prossimo appuntamento è venerdì 13

giugno con la presentazione dell'opera prima di Nicole Morso "Le ali dell'immenso" pubblicato dalla Betania Editrice di Gela. Il libro viene presentato dal prof. Luciano Vullo e da don Giuseppe Fausciana, direttore spirituale di Nicole Morso.

La professoressa Rosa Anna Asaro è presidente del Rotary Club di San Cataldo, nonché direttrice generale del Centro Europeo Culturale "S. Scifo" dello stesso comune e presidente dell'Associazione Culturale "Il Circolo" di Caltanissetta. Ha pubblicato diverse opere e vinto alcuni premi di prestigio.

Con questa opera l'autrice cerca di fissare ogni gesto dell'indimenticabile santo Padre con il linguaggio che a lei è più

congeniale: la poesia. Infatti avvia un dialogo con Giovanni Paolo II attraverso i momenti salienti del suo pontificato; un dialogo palpitante dove la parola dell'autrice diventa canto e melodia. Si viene quindi rapiti - come scrive Rita Cedrini, docente di antropologia culturale all'Università di Palermo - "dal silenzio che nel farsi parola sembra restituire al creato l'armonia perduta".

Giovanni Paolo II

*Ha chiuso le stagioni
con il fardello del silenzio
sulle spalle
dialogando con le mani
senza sosta
per benedire*

a cura di Emanuele Zuppardo

*e
augurare a tutti
un santo giorno.*

*Tu, Madre Celeste,
hai spalancato le braccia
per cullare
il dolce figlio
"Totus Tuus".*

*Ora il mondo
invoca
la Sua Santità
per pregare
e per avere
un'ancora di salvezza
nell'aldilà.*

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CINEMA Un classico horror in b/n l'ultimo film di Gianni Virgadola Prima visione per "Lemuri, il bacio di Lilith" con Susino e Maestosi

Due anni e mezzo di lavorazione. Trenta location. Oltre 150 persone coinvolte fra attori, comparse, tecnici e maestranze. Questi i numeri del film horror "Lemuri, il bacio di Lilith" del regista Gianni Virgadola, la cui prima è in programmazione giovedì 12 giugno ai Portali di S. Giovanni La Punta (Catania) alla sala Cine Star. Protagonisti principali del lungometraggio sono Cinzia Susino nel doppio ruolo di Lusilla Helm e della vampira Lilith, Tanino Golino nei panni del barone Ludwig von Reder, Emanuele Giammusso che è lo storpio Balduin, e poi ancora la giovane e promettente Denise Uccello, che interpreta il ruolo di Astrid. Altri attori facenti parte del cast sono stati: Giacomo Barletta, Anna Passanisi, Giuliana Accolla, Rosario Tandurella, Fabiola Polara, Eleonora Morello, Mirella Parisini, Andrea Galatà, Remo Romeo, Dariena Gonzales e la bravissima Daniela Barra. Il grande Walter Maestosi, volto storico della televisione e una delle più belle voci del teatro italiano, ha dato invece il suo tocco di classe al film con una partecipazione straordinaria nei panni di padre Gerard, il coraggioso sacerdote che si opporrà alla lèmure Li-



lith. Le scene del film sono state curate da Giuseppe Bonfiglio, i bellissimi costumi da Antonietta Coniglione. Alla fotografia hanno collaborato il marchigiano Luigi Gasparroni e Attilio Vindigni. Quest'ultimo ha anche curato il montaggio. La suggestiva colonna sonora, originale, è stata composta dal maestro Gerardo Maida ed eseguita dall'Ensemble Darshan. Buona parte della pellicola è stata girata nell'antico feudo di S. Alfano, nei pressi di Canicattini Bagni.

Virgadola, regista nato a Milano, ma di origini siciliane (il papà era del ragusano) e romano d'adozione, sorprende quindi per un film certamente diverso dai suoi precedenti. Conosciuto più come il regista dei santi, si è ora cimentato in un classico horror vecchia maniera, in bianco e nero e con uno stile che lo avvicina molto al cinema espressionista tede-

lith.

sco degli anni '20. L'autore tiene però a sottolineare che il lungometraggio non può essere etichettato semplicisticamente come un "gotico" che scimmiotta una delle tante storie di vampiri di cui il cinema è pieno; piuttosto Lemuri vuole essere un film sui fantasmi e i turbamenti che inquietano l'anima dell'uomo, di ogni uomo, e racconta l'antica ed eterna lotta fra bene e male.



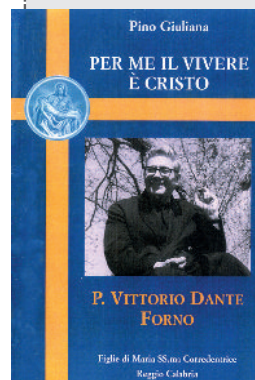
In alto Cinzia Susino nel ruolo di Lilith Lucilla Helm. A fianco il regista Gianni Virgadola sul set di "Lemuri", fra Walter Maestosi e Mirella Parisini

IL LIBRO

Per me il vivere è Cristo.
P. Vittorio Dante Forno

Figlie di Maria SS.ma Corredentrice
Reggio Calabria, pp. 143

di Pino Giuliana



Viene presentato in questi giorni un nuovo scritto di don Pino Giuliana, il sacerdote riesino che dedica il suo ultimo libro al salesiano P. Vittorio Dante Forno, fondatore delle Figlie di Maria SS. Corredentrice. Lo scritto di don Giuliana, "Per me il vivere è Cristo. P. Vittorio Dante Forno", a trentatré anni dalla morte, ripercorre il cammino terreno di questo sacerdote iniziato in Brasile l'1 giugno del 1916, e che tra le sue tappe toccò anche Riesi (1954/1958). Dalle pagine del libro emerge il carattere, la fede e la spiritualità di questo sacerdote animato da un amore particolare per Cristo Crocifisso e la sua passione sacerdotale espressa anche nella congregazione da lui fondata, ossia le Figlie di Maria SS. Corredentrice. Fu per quest'opera che si staccò dalla congregazione salesiana e si incardinò nella diocesi di Reggio Calabria. Il libro ripercorre quindi il suo cammino, la sua opera e la sua missione che si inserisce in un contesto e in un'epoca molto duri. Non solo Riesi, ma anche Palermo, Messina e poi Reggio Calabria; il dopoguerra, la situazione sociale e politica, la crisi agraria, vedono sempre di più don Forno al servizio di Cristo negli altri. Nel libro emerge anche il suo pensiero evidenziato in alcune lettere. Così come emerge il suo insegnamento attraverso alcune testimonianze. Nel libro c'è anche spazio, per la storia, la spiritualità e il carisma dell'istituto fondato da padre Forno e riconosciuto con decreto diocesano solamente l'1 novembre del 1983.

music'@rte

di Maximilian Gambino

La Sonata da Chiesa

Continuiamo a parlare di un argomento che ci sta molto a cuore. Negli scorsi articoli, abbiamo visto come è nata la musica sacra, e perché viene chiamata così, inoltre abbiamo anche aperto una finestra sulla musica sacra gregoriana. Questa volta, continuando con i vari generi musicali che creano questo grande mondo artistico della musica sacra vorrei introdurre la "Sonata da Chiesa". Le sonate da chiesa si collocano nel periodo che va dal XVI al XVIII secolo e quindi rientrano per definizione nel periodo Barocco. Inizialmente non nascono come composizioni solo ed esclusivamente per la chiesa, ma come musica da intrattenimento che veniva suonata ovunque, e che ebbe varie influenze e contaminazioni compositive. Come struttura musi-

cale essa è formata da movimenti lento-veloce-lento-veloce sul tempo, dove il secondo movimento di solito è un allegro fugato. Negli ultimi anni del barocco questo genere di musica, andò sempre più perdendo terreno, sia per il cambiamento culturale del periodo, sia per le nuove influenze con le quali il genere musicale tendeva a mescolarsi; infatti intorno al XVIII secolo la 'Sonata da Chiesa' si fondeva con la musica da camera. Ricordo che la musica da camera è uguale a quella sinfonica; si differenzia in particolare dal numero di elementi strumentali che la compongono. Tra gli esponenti più importanti della Sonata da Chiesa, troviamo vari artisti, che si sono susseguiti nei vari decenni, tra cui Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Joseph Haydn, Arcangelo Corelli ecc. Oltre alla sonata da chiesa, esiste an-

che la 'Sonata da Camera'. Essa si colloca nello stesso periodo barocco, ma con la differenza che non nasce in ambito religioso. Per quando riguarda le sue caratteristiche strutturali musicali, la sonata da Camera, è a tre o più movimenti, per più melodie, e con il basso continuo, quindi con un ritmo molto ballabile, caratteristica che oggi ritroviamo ad esempio nella musica dance. Oggi infatti viviamo generi musicali più vari che mai, che hanno quasi sempre un antenato che li ha anticipati. Ovviamente non possiamo dire che quello che si componeva secoli scorsi sia perfettamente uguale a quello che ascoltiamo oggi, ma possiamo dire che nel DNA della musica i vari generi musicali hanno ereditato tanto, ed in certi casi tutto.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT

ROMA Otto per mille. Dove vanno veramente i soldi degli italiani

La Chiesa restituisce tutto quello che riceve. Moltiplicato

di Umberto Folena

È il "mistero" più trasparente che ci sia. Dove vadano a finire i soldi che gli italiani "danno" alla Chiesa firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi, insomma per l'assegnazione dell'otto per mille del gettito complessivo Irpef, da anni lo possiamo vedere tutti in televisione sulle principali reti. Anche quest'anno gli spot della Chiesa cattolica invitano gli italiani a firmare mostrando loro le conseguenze della firma. Sono spot anomali, perché parlano il linguaggio della verità e dei fatti accanto alla grande massa di spot che parlano invece di paure, desideri e sogni.

Ma forse, a ben pensarci, sono sogni pure questi. Certo non legati all'orizzonte pigro dei consumi, ma sogni... Don Daniele Varoli, della diocesi di Faenza, coltivava il sogno di partire per la missione. Oggi è un sacerdote *fidei donum*, ossia "donato" per un certo periodo di tempo da Faenza alla diocesi di Huánuco, in Perù. Da otto anni è parroco di Nuestra Señora de las Mercedes a Quivilla, a quota 3200 metri, sulle Ande. Leggermente fuori mano: per recarsi a Huánuco occorrono sei ore di viaggio su una strada sterrata. La parrocchia è l'unico

centro di aggregazione degli abitanti della vasta area, il collante che li tiene insieme e li fa sentire comunità. Don Daniele si occupa soprattutto dei poveri, il cuore della missione, ed elabora progetti di formazione professionale per i giovani, perché un lavoro dignitoso è la chiave di ogni riscatto umano e sociale. Se don Daniele può continuare a coltivare il suo sogno, è anche grazie alle firme degli italiani.

Un sacerdote più vicino a noi: don Franco Pagano, parroco a Riomaggiore, nelle Cinque Terre, località da sogno. Mille abitanti d'inverno, molti dei quali anziani che faticano ad avventurarsi per i carrugi e le strette scalinate. E allora è don Franco ad andarli a trovare, a confortarli, a farli sentire parte viva della comunità e non individui isolati e inutili, che non interessano a nessuno. D'estate i residenti si moltiplicano per cinque, e allora l'oratorio rimane sempre aperto e chi vuole può far benedire la propria famiglia nella casa di vacanza: un bel modo per intrecciare un dialogo. Don Franco può fare quello che fa anche perché riceve ogni mese una remunerazione, minima ma dignitosa, frutto in larga parte delle nostre firme.

Spot e sogni. Quante giovani vendute e comprate, gettate sulla strada, moderne schiave, coltivano il sogno di essere liberate? Don Ore-

ste Benzi ha esaudito il sogno di 5500 di loro; ma le schiave nella sola Italia sono circa 100 mila. Don Oreste non c'è più ma a realizzare i sogni ha lasciato l'Associazione Giovanni XXIII con le sue 280 case; le firme vanno ad esaudire tutti questi sogni. E poi i sogni dei poveri e dei minori, dei malati di Aids e degli ex detenuti assistiti dai progetti della Caritas di Cremona; dei giovani di Caltagirone che reclamano spazio per lo spirito; delle case famiglia di suor Angela e padre Adriano nei quartieri poveri di Bangkok, in Thailandia; e infine i sogni degli orfani di guerra, dei portatori di handicap e dei ragazzi privati di tutto dallo tsunami del 2004 che a Tewatte, nello Sri Lanka, possono frequentare la Diyagala Boys' Town, la scuola senza differenze di casta, razza o credo religioso che si mantiene con donazioni private, adozioni a distanza e otto per mille. Pochi spot, pochi fasci di

luce che illuminano appena una manciata delle migliaia di rivoli di aiuti, interventi e contributi provenienti dal grande lago della porzione di otto per mille assegnata alla Chiesa. E la Chiesa cattolica italiana che da sempre restituisce, moltiplicato, tutto quello che ha ricevuto.



dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
DIRETTORE AMMINISTRATIVO: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 4 giugno 2008 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
-------------------------	---

SCUOLA L'allarme della Fondazione Iard riguarda i docenti

Disagio psichico in cattedra

Uno studio della Fondazione Iard in collaborazione con l'Associazione nazionale presidi segnala che nella scuola ci sono tanti docenti e dirigenti che soffrono di disagio psichico. Si tratta di un fenomeno preoccupante e in crescita: dal 1992 al 2006, in Lombardia, la percentuale di docenti che si sono sottoposti a visita per lasciare il lavoro, dichiarando un disturbo psichico è aumentato dal 35% al 70%. Secondo una proiezione della fondazione Iard i docenti con disturbi di natura psichica in Italia potrebbero essere circa 10mila.

Fenomeno preoccupante, ma non nuovo. In realtà da anni è sotto gli occhi di chi si interessa di scuola il disagio più generale del corpo docente, che non di rado si traduce in casi di vera e propria sindrome da "burnout", con caratteristiche che vanno da stati di ansia e di depressione, disturbi di adattamento, abulia, aggressività e quant'altro. Sostanzialmente proprio l'opposto

di quanto invece verrebbe da chiedere a chi ricopre un ruolo tanto delicato come quello dell'insegnante o del dirigente scolastico, la cui cifra principale dovrebbe essere l'equilibrio, con la capacità di gestire tensioni ed emozioni, relazioni complesse con allievi e genitori, oltre che con i colleghi.

Il disagio dei docenti, al di là dei casi personali, è legato certamente allo stato di difficoltà cronica in cui si dibatte la nostra scuola. L'incertezza avvertita sul quadro normativo e le trasformazioni continuamente in corso non aiutano chi vi opera a trovare punti di riferimento e tranquillità operativa. Il divario tra i compiti importantissimi attribuiti di continuo al mondo scolastico e la scarsa disponibilità di risorse reali oltre alla bassa considerazione sociale di cui godono i docenti contribuiscono all'accumulo di frustrazioni e tensione. Inoltre, bisogna fare i conti con le richieste sempre crescenti e confuse riversate da parte di famiglie e

società sulla scuola, che ha invece limiti chiari di azione dovuti alle sue caratteristiche strutturali. Anche in questo caso, l'impossibilità a rispondere a domande sbagliate o mal poste aumenta il disagio. In questo scenario il "burnout" non stupisce più di tanto. Così come non stupisce la diffusa sensazione di "abbandono" vissuta da docenti e dirigenti scolastici, in prima linea talvolta da soli di fronte ad emergenze sempre più grandi.

Ben venga allora il nuovo allarme della Fondazione Iard, sperando che serva a scuotere chi ha responsabilità, a rimarcare la necessità di attenzione sostanziale e sostanziosa (continuiamo a spendere troppo poco, in percentuale, per la scuola in Italia) sul mondo scolastico. Nessuno vorrebbe affidare i propri figli a insegnanti "fuori di testa", eppure si fa ancora troppo finta di niente.

Alberto Campoleoni

RIESI Nasce un Centro studi promosso da Giuseppe Testa che dona la sua raccolta di reperti

Iniziative per la Madonna della Catena

Un "Centro Studi Madonna della Catena", per la documentazione storica ed artistica sul culto alla Vergine sotto questo titolo nel mondo cattolico, è stato costituito presso la biblioteca del prof. Giuseppe Testa, noto storico siciliano, dal gruppo di alcuni ricercatori, storici e studiosi.

Nasce già con il dono di un patrimonio di centinaia di documenti, libri, depliant, CD, programmi sui numerosi santuari, basiliche, chiese, centri religiosi: duecento comuni circa in Sicilia, Calabria, Puglia, Napoletano, Abruzzo, Liguria, sino a Toronto in Canada. "È una ricerca - spiega il prof. Testa - iniziata una quarantina di anni fa, con la raccolta sistematica di documenti da un punto di vista storico-artistico. È proseguita con la collaborazione di moltissime persone, parroci, sacerdoti, giornalisti... Nasce an-

che in occasione di una data storica - 2006 - per il 260° anniversario della consacrazione della Basilica di Riesi, nata nel 1720 per un voto di fede del feudatario di Riesi e Cipolla, don Bartolomeo de Moncajo".

Il Centro potrà avere, con il tempo, la sua sede in un comune diverso da Campofranco, Riesi o altro, presso una biblioteca comunale o l'archivio storico, o altra associazione. Una più immediata inaugurazione avverrà in occasione della pubblicazione di un volume sulla storia della Basilica santuario di Riesi. Esso contiene la nascita del culto alla Vergine delle catene con i fatti miracolosi avvenuti a Palermo nel 1392 con la liberazione di tre giovani ingiustamente condannati a morte e liberati dalla Madonna, ed in seguito da Re Martino il giovane, nella chiesa della Catena a Palermo. Conterrà

anche le più recenti ricerche archivistiche di Testa sul culto a Riesi e in centinaia di comuni.

Un'ampia documentazione è dedicata a cappelle, chiese, santuari dedicati al culto della Vergine che libera dalle catene, quelle della schiavitù dei musulmani (i padri Mercedari dal 1200 circa riscattavano i prigionieri dai saraceni raccogliendo offerte), o le catene del peccato... Al volume sarà allegata una confezione contenente la ristampa di 150 santini circa (una ghiottoneria per i collezionisti!). Con i costi enormemente lievi tati negli ultimi tempi nei lavori tipografici, per ora è stato possibile stampare, con molta buona volontà, un volumetto, ricco di illustrazioni tutte a colori, di un centinaio di pagine, a cura delle Opere sociali salesiane di Riesi, alle quali ci si potrà rivolgere per eventuali ac-

quisti. Chiunque può accedere al Centro per ricerche e studi, così come chiunque potrà divenire socio, chiedendo informazioni al tel. 339.5760189.

Recentemente alcuni studiosi del Centro si sono improvvisati investigatori e in chiese sconosciute o abbandonate hanno portato alla luce pitture, statue della Madonna delle Catene, ormai dimenticate, facendole conoscere e affrettandone anche un possibile restauro. Il Centro per ora è retto da un responsabile, che è il fondatore dell'istituzione (G. Testa) e da un ristretto comitato. Avrà un suo Consiglio direttivo ed una segreteria, che stamperà e pubblicherà un periodico aperto alla collaborazione.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Le origini del pentecostalismo italiano

Il territorio che stiamo prendendo in esame, la Sicilia in genere e Gela in particolare, sono costellati da un vero e proprio arcipelago pentecostale. Guardare, seppur in sintesi, alle sue origini può servire ad avviare una maggiore comprensione del presente.

L'ala più significativa del pentecostalismo italiano si ricollega alla corrente detta "battista". Le origini del pentecostalismo italiano - che comportano anche la "pentecostalizzazione" di realtà evangeliche indipendenti sorte in modo spontaneo nel meridione d'Italia - si situano negli Stati Uniti, nella "Chiesa presbiteriana italiana" creata dai missionari valdesi per evangelizzare gli italo-americani e per mantenere nella fede gli emigrati di religione evangelica. Si nutrono dubbi sul battesimo dei bambini, praticato dai valdesi, e si fanno ribattezzare. Nascono contrasti a proposito del rigore con cui osservare il riposo domenicale. L'Assemblea cristiana di Chicago diventa la prima Chiesa pentecostale italiana, con culti presieduti da tale Ottolini. Molti lasciano la Chiesa presbiteriana di Grill - che finirà per cessare le attività nel 1914. Protagonisti del primo risveglio pentecostale italiano a Chicago sono Lucia De Francesco Menna (1875-1961) e Umberto Gazzeri (1884-1924). Quasi immediatamente iniziano missioni tra le comunità italo-americane di altre città: a New York nasce il contatto con il movimento pentecostale, l'avvocato e già pastore battista (abbandonata l'originaria fede cattolica) Giuseppe Petrelli (1876-1957) - nato in provincia di Potenza e morto nel New Jersey avrà un ruolo importante nell'elaborazione teologica del pentecostalismo indipendente italiano, oltre che in Argentina, in Canada e negli Stati Uniti. Il nucleo italo-americano è anche alle origini di missioni in Brasile e in Argentina, che avranno uno straordinario successo, e inizia fin da subito a pensare all'Italia, dove dopo una visita di Gazzeri ai suoi parenti in Liguria - giunge per una prima missione il Lombardi. Quest'ultimo tiene i primi culti pentecostali in Italia, nel 1908, a Roma e a La Spezia. A Roma si converte l'avvocato evangelico torinese Mauro Paretto con la moglie; il suo studio legale in Salita del Grillo sarà fino al 1919 la sede del culto pentecostale nella capitale. Nel 1910 si trasferisce in Italia, per un soggiorno di quasi cinque anni, Ottolini, e nel giro di quattro anni sono fondate una decina di Chiese. Nel 1927 si tiene a New York il primo convegno delle Chiese cristiane pentecostali italiane degli Stati Uniti. Nell'anno successivo a Roma si svolge l'Assemblea costitutiva delle Chiese pentecostali italiane, presieduta da Michele Palma. Le Chiese pentecostali in Italia sono ormai diffuse in 125 località. Nel 1930 si adotta il nome di Congregazione cristiana pentecostale. Alla fine della seconda guerra mondiale lo sbarco in Sicilia permette la riorganizzazione del movimento pentecostale e un convegno degli anziani della Chiesa pentecostale siciliana si tiene a Raffadali (Agrigento) nel 1944 per iniziativa di Vincenzo Federico. Un quarto convegno, tenuto sempre a Raffadali nel 1945 con ampia partecipazione vede ancora forte il pregiudizio congregazionalista. Questo è rimesso in discussione al successivo convegno di Roma nel 1946, che - preso atto della necessità di una qualche struttura per la gestione di fondi di solidarietà per le comunità più povere e per un auspicato riconoscimento da parte dello Stato - pone le basi per una futura organizzazione di carattere nazionale nella forma di una Chiesa cristiana evangelica pentecostale di cui assume la presidenza Umberto Gorietti (1904-1982). Questa Chiesa è alle origini delle Assemblee di Dio in Italia, mentre le Chiese che - ancora influenzate dal congregazionalismo originario - rifiutano l'affiliazione alle Assemblee di Dio e costituiscono le Congregazioni cristiane pentecostali, pongono le basi per una ulteriore fioritura di pentecostalismo indipendente. Fuori delle Assemblee di Dio rimangono varie Chiese e comunità specifiche in diverse regioni d'Italia.

e-mail: amaira@tele2.it

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina

Sede Caritas - Salita S. Anna, 10

11 giugno ore 16

Incontro diocesano delle Caritas parrocchiali e commissione diocesana Caritas

Montagna Gebbia

13 giugno ore 10

Ritiro spirituale dei sacerdoti e diaconi. "Regalità e finitezza. L'uomo biblico nella riflessione dei sapienti d'Israele e nella

preghiera dei salmi". Don Roberto Vignolo, docente di Sacra Scrittura, Milano.

Montagna Gebbia

15 giugno ore 10.30

Incontro del Centro diocesano Confraternite

Cattedrale

15 giugno ore 11.30

Celebrazione della Cresima

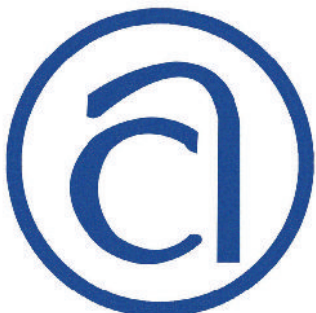
Mostre

Pietraperzia

Centro giovanile "Lillo Zarba"

dal 3 al 15 giugno ore 18 - 21

"Una vita firmata" - Mostra antologica



Confartigianato

CAAF

CENTRO ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFARTIGIANATO

Compilazione e presentazione:
Modello 730
Bollettini e dichiarazioni ICI
Autocertificazione ISE
ISE Università
Modelli RED

Enna - Via Borremans 53 f tel. 0935/531905
fax 0935/20418 e-mail sadebol@tin.it
Piazza Armerina - Via Mazzini 102
tel. 393/2363525
Nicosia - Via Di Falco 29 tel. 3348540690
Aidone - Via Mazzini 2 tel. 0935/87569
Barrafranca - Via Barbagallo 27
tel. 0934/468321
Catenanuova - Piazza Mazzini tel. 0935/75546
Centuripe - Via Oberdan 6 tel. 333/1022427

PER IL TUO 730
NON C'È MANO
PIÙ ESPERTA
DELLA NOSTRA

TUTTI I SERVIZI
DELLO SPORTELLO
CAAF DI ENNA
SONO GRATUITI!